Borevit
13 anni

Non ti piace quando le voci si sovrappongono.
Vuoi parlare con una persona per volta.
Fascia bianca intorno al polso.
Scuoterla, come se desse fastidio.

La mattina ho mangiato avena e tre quattrini di mirtilli.
Dopo scuola, mi sono esercitato su quel passaggio del volo del calabrone, assai difficile.
Continuo a pensare che il violino non sia il mio strumento. Umore buono, nonostante tutto.
Nel pomeriggio mi è venuto un capogiro che mi ha lasciato maldisposto, ma avevo promesso a Ziva di andare.
Così ci sono andato.

I guardiani intorno alla sua casa sono stupidi. Svetovit, che è figlio di un giardiniere, li frega sempre. Mi piace Svetovit, perché non è di quelli che prendono in giro i matti. Sembra guardarmi con rispetto, forse con paura.
Dice che mi ha sentito suonare.
Kresnik invece non mi piace. Vuole fare l'imitazione di suo fratello maggiore, il politicante. E gli viene male.
Tutti a scuola pensano che Tawals sia simpatico. Io no. I buffoni non mi fanno ridere. Fanno tristezza.
Però questi sono i miei amici, immagino. Forse nemmeno loro sono giusti per me. Come il violino.
Ci vuole tempo, per capire.

Dopo aver fatto scappare Ziva, non sapevamo che fare. Credo bighellonassimo.
Poi è arrivato un ragazzo nuovo. Aveva con sé un'autentica stella caduta. L'ho capito subito, io.
Allora Tawals ha tirato fuori la storia del pozzo senza fondo, quello che sbuca dall'altra parte del mondo e fa finire le cose che ci butti in cielo. Notevole, per un buffone.

Così siamo andati al pozzo, tutti insieme.
Il ragazzo nuovo si chiama Jarilo e piace a Ziva. Non come le piaccio io, in maniera diversa.
È stato bello per un po'. Non mi girava più la testa. Avrei voluto avere il violino a portata di mano.
Magari sarei riuscito a comporre una musica mia, per una volta.
Invece al pozzo ci ha raggiunto un altro ragazzo, nuovo anche lui, e ha urlato che dovevamo andarcene, che arrivavano le guardie di Ziva. Noi siamo corsi via e così siamo finiti tra le braccia di quello stupido guardiano.
Mi chiedo se Ziva scapperà mai da sua madre, che la crede malata e così la fa ammalare di malinconia.
Mi chiedo se io scapperò mai alla mia musica. Ma la verità è che non voglio.
Devo solo smetterla con il violino: più dicono che sono un violinista prodigio e più mi convinco che non fa per me.

Borevit
20 anni

Vai da un estremo all'altro. Stai per conto tuo, ma se ti cercano diventi subito euforico.

Fascia bianca intorno alla vita, a penzoloni come una coda.

La sera ho mangiato salsicce e otto quattrini di birra.
Bella festa, umore molto buono. Qualche giramento di capo, ma solo il giorno dopo. Smaltito dormendo per tornare in tournée. La festa era per Ziva. Anche lei parte e va a studiare. Non violino, per fortuna.
Le sue mani non vanno bene.
Gli altri erano strani. Tutti quanti. Ziva scappa dalla sua casa prigione, quindi capisco.
Anche Svetovit lo capisco, perché festeggiare il proprio cuore che si spezza non è facile.
Mi ha parlato, dopo aver bevuto. So che è difficile, gli ho detto. Anche per me è stato difficile passare dal violino al violoncello, ma era la scelta giusta. Lo scopri sempre dopo.
Kresnik nascondeva qualcosa. Lui crede di essere duro, come una statua, come suo fratello grande. Non lo è.
Nascondeva una notizia, qualcosa che voleva dire e non dire. Chissà perché.
Il posto della festa è l'osteria di Tawals. Di suo zio, in realtà. Però lui si comporta sempre come fosse il padrone. Fa battute, scherza, crede di essere comico. Non è divertente, però.
Non c'è sempre qualcosa da ridere. Non c'è quasi mai.

Nell'ultima tournée sono stato male. La testa girava, ho bevuto per farla fermare.
Poi sono uscito nel corridoio dell'albergo. In mutande. L'hanno scritto su qualche giornale.
Sono stato sospeso per un po'. Ho dovuto scrivere delle scuse. Hanno detto che quando vado a suonare rappresento la nazione. Che devo essere responsabile. Io voglio solo suonare.
Per l'archetto e per il violoncello, per me e per la gente che sta a sentire. È così semplice.

A casa non c'è più molto di semplice. Dolabo era il suono che richiamava un eroe.
Ora è la nota stonata che insulta un vicino. Non mi piace. Forse non tornerò più.
Ci sono tante filarmoniche al mondo. Un'altra per suonarci la trovo.
Veles dice che mi ha sentito suonare. Due anni fa, crede. Me l'ha detto alla festa, ci è venuto insieme a suo fratello Jarilo. Non proprio insieme. Dopo. Insomma, è complicato.
Loro sono Dolabi girandondo. Suona bene. Allora io sono un Vendevo girandondo. Questo mi piace.
Anche il violoncello mi piace. È deciso: scriverò una canzone. Per tutti i miei amici.
Una per ciascuno. Così li potrò seguire ovunque.

Borevit

27 anni

Sei più tranquillo che mai. Assennato, ragionevole, padrone della situazione.

Fascia bianca attorcigliata sul braccio.

Stamane non ho mangiato. Né bevuto.
Il cimitero aspetta. Suonerò solo, nessun altro della filarmonica vuole farlo più.
Sulle tombe Polabe bombardano sempre, dicono. La guerra è una cosa seria, aggiungono. Trova il modo di scappare oltre confine, suggeriscono. A me sembrano tutte sciocchezze. Pensano che io non veda i morti? Sanno quante corde ho cambiato in due anni di bombe? Senza più suonare all'estero, solo per i funerali. Nessun altro suona più ai funerali. Forse a quelli dei Vendevi sì, non lo so.
Qualcuno dice che sono un traditore. Per me un Polabo è detestabile quanto un Vendevo.
Non sono nemmeno bravo a distinguerli. Gli uni dagli altri.

Stavolta almeno conosco il defunto. È la madre di Ziva.
Così so quali canzoni suonare per ricordarla, un'ultima volta. Sarà felice anche lei di essere morta, dopo tutta quella malattia. O forse voleva vedere la fine della guerra? C'è chi dice che non finirà mai.
Ora la villa è di Ziva. Non era quello che voleva, nessun carcerato vuole la prigione in eredità.
Abbiamo festeggiato il suo addio, anni fa, ma non se ne è mai andata. Prima sua madre, poi la guerra.
Mi ha chiesto Tawals di suonare. L'avrei fatto comunque, certo. Ma forse gli serve credere di aver fatto qualcosa. Come gli serve ridere. Si vedono pochi Polabi ridere, di questi tempi.
Non vedo Svetovit da mesi. Di sicuro ci sarà anche lui al funerale. Anche se l'hanno mandato al fronte, al confine. Vicino e lontanissimo. Secondo i manifesti combatte contro i nemici dello stato. Gli stranieri che dicono di volerci ridare la pace. Non stanno facendo un gran lavoro. Di sicuro vorranno qualcosa in cambio.
Forse Kresnik sa di più. Ma io non voglio chiedere. Solo suonare. Al Drago del Tramonto non interessa la musica e a me non interessa lui. Finché le bombe cadono solo vicine va bene.
Ho sognato di Veles e Jarilo. Sono sicuro che stanno bene, lontani. Come i defunti, felici e irraggiungibili. Spero non siano morti, però. Ricordo la lettera di Veles. L'invito a venire a prendermi, per scappare. Vuole salvare la mia musica. È bello, ma sta bene qui. Chissà se sanno del funerale.
Se sì, Jarilo verrà. Per lei. Sono criminali e sono Polabi. Da qualche parte c'è una bomba con il loro nome.

Forse dovrei mangiare qualcosa. La testa gira e gira.

Borevit
34 anni

Vuoi solo che questo momento finisca.
Metti fine alla scena, al momento giusto.
Fascia bianca al collo, pronta a essere usata
per nascondere il viso.

Stamane ho mangiato. Biscotti. Salsicce. Tutti i soldi che avevo in tasca. Ho bevuto vino. Mi sono stordito. Sì. Sì. Ho anche una lettera in tasca. Un permesso speciale per andare via da qui. Per meriti artistici. Per la filarmonica. Veles mi ha detto di chiederla al direttore e io l'ho chiesta. Per quattro persone, perché io ho sempre bisogno di qualcuno che badi a me. Me l'hanno data per tre, non per quattro. Non capisco. Lo dirò a Veles, lui risolverà. Con lui sto facendo uno scambio: una lettera per un'altra lettera.

Un anno fa... No due. Non ricordo. Cosa volevo dire? Sì, ho dato a Veles la lettera di Tawals. Un uomo ne parlava, l'aveva trovata in un magazzino abbandonato... La tana dei Fratelli Polobi. Una delle tante. Insomma, una lettera dai campi dove portano via i Polobi. Dall'altra parte del paese. Una lettera per Veles. Per dirgli di scappare, credo. Allora Veles scappa e io con lui, con Jarilo, con Ziva. Quattro in tutto. Attraverseremo il confine. Liscio come l'olio, ha detto. Liscio come l'olio. Proprio così. Ho spedito il violoncello. Lui starà bene, lui si salverà. La mia musica può andare lontano lontano, anche senza di me. Fa paura, ma è un bene. È giusto così.

Ho fatto un sogno. C'erano Kresnik e Svetovit. Un drago a due teste. Svetovit era una testa e poi c'era anche un altro che non conosco. Uno che sputava veleno. Kresnik la coda, come sempre. Il drago sbatteva le ali, ali di pipistrello, di membrana, di cuoio, ali che schioccano. Ma ogni schiocco era una risata. Risate come quelle di Tawals. Tawals che non ride più. Tawals che grida e muore. Lontano, senza funerale. Dicono che la guerra sta per finire, dicono che perderemo. Non oso sperarlo. A morte i Vendevi! A morte i Vendevi! È anche Borevit, se proprio dovete.

Sono stanco di bombe, degli scoppi che coprono tutto. Non puoi suonare se non ti senti. Se non ti senti le mani, se vibra tutto e non solo le corde. Le corde del violino. Del violoncello. Volevo scrivere una canzone per tutti i miei amici. Non l'ho mai fatto. Voglio passare il confine, fermarmi in un paese che non è il mio, stendermi su un letto straniero, in mutande. È comporre una musica per Tawals. Un requiem, un notturno, un semplice giro di Do. Gli piaceva ballare, ma io non sono capace e lui non può più.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

LASCIAPASSARE

il cittadino Borevit

residente a Bocche del Tramonto

documento personale n. V.N 9222

detentore di regolare dichiarazione di discendenza sottoscritta

è occupato stabilmente presso L'Orchestra Filarmonica Vendeva

Egli è autorizzato all'espatrio accompagnato da collaboratori nel numero di due.

VENDEVI

L'ufficio dell'Alto Funzionario Vidovin

Vidovin